

Piacenza



Casa di Riposo e Casa Protetta Giuseppe Gasparini

“La nostra vita, nelle sue varie età, non si arresta”

(Sant'Agostino)

Loc. Pieve Dugliara 68/a Rivergaro (PIACENZA)
Tel: 0523.958232 - Fax: 0523.957760

Ciclista muore travolto da auto

Tragico schianto mortale ieri poco dopo le 12 sulla Gragnana. Circa 500 metri prima del Ponte Paladini, tra Piacenza e San Nicolò è morto il ciclomane di 80 anni Piero Maserati.

[MOTTA a pagina 13]



Ecco il giardino per don Niso

Saranno un giardino e una Fondazione a perpetuare la memoria di don Niso Dallavalle, indimenticato sacerdote ed educatore scomparso in un incidente stradale 41 anni fa.

[PARABOSCHI a pag. 14]



Il “Cuore d’Oro” a Fabio Fornari

Il premio “Cuore d’oro” degli amici della Miettirebbia è stato consegnato a Fabio Fornari, primario della Divisione di Gastroenterologia ed Epatologia dell’Ospedale di Piacenza.

[MOLINAROLI a pag. 15]



Giro d'affari da 120 milioni per un'Adunata da Formula 1

Per l'Università Cattolica l'evento alpino del maggio scorso ha avuto un impatto superiore al GP di Monza. Partecipanti stimati in 400mila

Un giro d'affari superiore al Gran Premio Monza di Formula 1. Con i suoi 120 milioni di euro l'Adunata Nazionale degli alpini piacentina ha battuto i bolidi di Hamilton e Alonso e tutto l'intero circo che sta intorno ad uno storico circuito come quello lombardo. Se non ce n'è per l'automobilismo che fattura “solo” 110 milioni di euro di ricaduta economica, figurarsi per la Fiera del Libro di Torino, ad esempio, con i suoi 52 milioni, o per la Maratona di Roma, con i suoi 40 milioni.

La ricaduta economica

Settanta milioni sono rimasti nella provincia di Piacenza, 50 sono usciti

L'impatto sul territorio piacentino ed italiano dell'Adunata nazionale dello scorso maggio è stato presentato ieri pomeriggio nella sede del Coa (il Comitato organizzativo dell'Adunata) dal professor Antonio Dallara, docente all'Università Cattolica piacentina e rappresentante della Fondazione Itl. Lo studio è stato realizzato dal gennaio all'aprile di quest'anno dal Laboratorio dell'economia della Cattolica - diretto da Paolo Rizzi - in collaborazione con l'Ana nazionale e locale.

Il giro d'affari complessivo dell'Adunata ammonta dunque a 120 milioni di euro, così ripartiti: 70 milioni di ricaduta nella provincia di Piacenza, 50 milioni nel resto d'Italia. E' stato determinato dalla spesa dei partecipanti all'Adunata che lo studio stima - ed ecco il secondo dato maggiormente significativo - sulle 342mila persone, esclusi i residenti. Con questi ultimi si supera abbondantemente la soglia delle 400mila

presenze. Sono stati invece 71.350 gli alpini che hanno sfilato. Soddisfatto, pur con tutte le cautele con cui va presa una statistica, Adriano Crugnola, vice presidente vicario dell'Ana. «Siamo di fronte ad un punto importante nella storia delle Adunate - evidenzia - L'oggettivazione del loro impatto non l'avevamo mai avuta. Penso che si possa partire da qui, da Piacenza, per analizzare in futuro ogni Adunata magari aumentando il campione degli intervistati». E' il presidente del Coa, Nino Geronazzo, a spiegare come i dati piacentini costituiscono un unicum: «Prima avevamo solo le 312mila persone sulla sfilata a Bolzano, i 40 milioni di ricaduta per Bergamo. Con Piacenza abbiamo fatto un salto di qualità». Raggiante il presidente della Pro-

vincia, Massimo Trespidi: «Lo studio della Cattolica ci dice che avevamo avuto l'intuizione giusta nel capire l'importanza dell'Adunata, anche e soprattutto per l'atmosfera che riesce a creare». «Abbiamo avuto delle conferme - lo segue a ruota il sindaco di Piacenza, Paolo Dosi - ma anche delle sorprese. L'impatto dell'Adunata è andato al di là delle più rosee previsioni». Alla presentazione, nella sala riunioni di via Cremona 1, anche il segretario nazionale Ana Silverio Vecchio, il consigliere nazionale Ana di riferimento per Piacenza, Corrado Bassi, nonché il revisore dei conti nazionale Roberto Migli, il presidente sezione Roberto Lupi e il rappresentante del Coa Sesto Marazzi. Tra gli altri dati dello studio anche l'identikit dell'uomo delle Adunate: età media 58 anni, per il 53% dei casi proveniente dal Nord-Ovest d'Italia, per il 42% dal Nord-Est.

Federico Frighi



Il presidente del Comitato organizzatore dell'Adunata, Nino Geronazzo, premia la direttrice di Telelibertà Nicoletta Bracchi e il direttore di Libertà Gaetano Rizzuto



I vertici Ana alla presentazione delle ricadute economiche dell'Adunata. Da sinistra, Nino Geronazzo, Adriano Crugnola, Silverio Vecchio, Roberto Migli, Corrado Bassi (foto Lunini)



Per tre giorni creati 1.280 posti di lavoro

Hotel e ristorazione hanno beneficiato del 48,5% (34,2 milioni) delle spese locali

(fri) Nei giorni dell'Adunata nazionale alpini dello scorso maggio a Piacenza sono stati generati 1.280 posti di lavoro temporanei in più, che, terminato l'evento, sono cessati. E' un altro dei dati maggiormente significativi, soprattutto in un periodo di crisi economica come questa, emersi dallo studio. Da evidenziare poi che le spese dei partecipanti ammontano a 56 milioni di euro e sono state sostenute in più territori: in parte a Piacenza nei giorni dell'Adunata; in parte nel-

le province limitrofe dove hanno alloggiato; in parte nei territori che hanno attraversato per arrivare a Piacenza e per tornare alle loro residenze.

Dei 56 milioni di euro spesi complessivamente dai partecipanti all'Adunata, circa 42 milioni sono stati spesi a Piacenza, i restanti 14 milioni sono stati spesi al di fuori della provincia.

«La spesa totale - spiega Antonio Dallara - ha determinato ricadute sul sistema economico produttivo sia a Piacenza sia nel-

le province esterne. E ha innescato una serie di interrelazioni complesse tra le imprese locali ed esterne, per lo più rientranti nei rapporti commerciali già intrattenuti prima dell'Adunata, ma in parte anche nuove».

Per soddisfare la domanda di consumo dei partecipanti all'Adunata «sono stati attivati alcuni settori specifici del sistema economico, in particolare: bar, ristoranti, alberghi, punti vendita di prodotti locali, La spesa ha dato benefici economico-finan-

ziari diretti agli operatori che hanno interagito con i partecipanti e ha anche dato avvio ad una serie di circoli virtuosi tra imprese locali e esterne a Piacenza». «Ogni operatore economico che ha intercettato la spesa dei partecipanti all'Adunata - spiega il meccanismo - per mettere a disposizione i prodotti e i servizi richiesti, ha a sua volta acquistato prodotti, servizi, beni intermedi dai propri fornitori. E a cascata ciascun fornitore ha fatto acquisti presso i propri fornitori».

I principali settori produttivi che a Piacenza hanno beneficiato delle ricadute generate dalla spesa dei partecipanti all'Adunata sono stati alloggi, bar e ristorazione (che hanno ricevuto il 48,5 per cento delle ricadute locali, pari a circa 34,2 milioni di euro dei 70 milioni di cui ha beneficiato complessivamente Piacenza); il commercio al dettaglio (che ha beneficiato del 13 per cento delle ricadute locali, pari a 9,2 milioni di euro dei 70 ricadute a Piacenza); l'industria agroalimentare (3,9 per cento delle ricadute locali, pari a 2,8 milioni di euro dei 70 milioni piacentini); i trasporti (4,1 per cento delle ricadute locali, pari a 2,9 milioni dei 70 milioni piacentini).



“
L'Adunata Nazionale è il punto di riferimento di tutti noi alpini

Sebastiano Favero
presidente nazionale Ana

■ L'accoglienza della popolazione e l'allegria. Sono questi gli aspetti dell'adunata nazionale degli alpini più apprezzati rispettivamente dalle penne nere e dai piacentini. La conferma arriva dallo studio dell'Università Cattolica svolto in collaborazione con la Fondazione Itl, studio condotto sottoponendo un questionario a circa 1200 alpini di tutta Italia presenti all'adunata e selezionati in base a criteri di rappresentatività del campione rispetto all'universo degli iscritti e al peso delle sezioni e delle classi di età; un altro questionario è stato somministrato anche

Accoglienza e qualità dei servizi pubblici, così le penne nere promuovono i piacentini

Il sondaggio su 1.200 ospiti e 200 residenti di città e provincia

a 200 piacentini della città, di Castelsangiovanni e di Fiorenzuola per comprendere l'aspetto sociale della manifestazione.

Nello specifico i risultati hanno tratteggiato un quadro di come siano stati vissuti quei tre giorni: le penne nere hanno promosso l'accoglienza e l'offerta piacentina e nello specifico il 61,8 per cento ha giudicato mol-

to buona l'accoglienza della popolazione, seguita dal positivo riscontro raccolto dal comitato organizzatore con il 36,9 per cento e dalla pulizia della città apprezzata dal 36,7 per cento. Si sono attestati intorno al 30 per cento anche gli alpini "fan" dei servizi di accoglienza pubblica e del patrimonio artistico, mentre i servizi ricettivi e gli alberghi so-

no stati considerati "medi" dal 65,5 per cento.

Da parte loro invece i piacentini hanno apprezzato moltissimo la sfilata e la promozione dell'immagine del territorio, valutate positivamente dall'83,4 e dal 70 per cento degli intervistati; altrettanto sono risultati i ser-



Antonio Dallara

vizi di accoglienza pubblica per circa il 50 per cento dei cittadini, che ha lodato anche i comportamenti degli alpini e non ha mancato, nel 66 per cento delle interviste, di considerare molto buona la ricaduta economica dell'evento. Sul fronte delle criticità, praticamente nulli o comunque scarsi sono stati considerati i problemi derivanti dalla confusione o dal rumore per il 60 e il 68,8 per cento degli intervistati;

altrettanto assente anche la possibile pericolosità pubblica, mentre il 33,1 per cento ha considerato abbastanza critiche le spese sostenute dal comune e dagli enti locali (a fronte del 37,7 che le ha valutate nulle). Infine i valori testimoniati dalla kermesse hanno fatto discutere: per le penne nere al primo posto ci sono solidarietà (del resto il 72,9 per cento degli intervistati svolgeva attività di volontariato), amore per la patria e fratellanza, per i piacentini invece allegria, seguita solo dopo da fratellanza e patriottismo.

Parab.



«In questa città ritorneremo! In Emilia batte il cuore alpino»

Favero (Ana) inaugura il monumento di piazzale Libertà

■ «Qui gli alpini torneranno, ma qui gli alpini ci sono già con la vostra bella sezione, perchè anche qui in Emilia batte il cuore alpino». E' un crescendo appassionato il discorso del presidente nazionale degli alpini Sebastiano Favero. E' la prima volta che arriva a Piacenza nella sua veste di numero uno dell'Ana. Lo fa per inaugurare il dono che il Comitato organizzativo dell'Adunata piacentina ha voluto fare alla città per l'accoglienza durante l'evento dello scorso maggio. Un pannello di acciaio corten con l'effigie di Alessandro Farnese e il messaggio "Gli alpini alla città. Grazie per aver vissuto insieme una splendida Adunata". Un pannello benedetto dal prete alpino don Federico Tagliaferri.

Ma un pannello che oggi somiglia ad una porta della macchina del tempo. Si entra e ci si trova in un piazzale Libertà con il medesimo clima solenne e festoso della grande sfilata del maggio 2013. Si alza la bandiera, in cielo risuonano le note dell'inno degli alpini, "Trentatré" (eseguite dalla fanfara di Pontedellolio diretta da Edoardo Mazzoni), spuntano tricolori alle finestre e ai pali della luce. Ci sono gli alpini piacentini ma anche tanta, tanta gente comune. Favero ringrazia le autorità e ci tiene a dire che «non è un gra-



L'alzabandiera

zie formale», poi i suoi alpini e tutti i piacentini. Lo scorso anno non era ancora presidente nazionale e non era più consigliere nazionale. «Così mi sono potuto godere da semplice alpino - racconta - l'Adunata di Piacenza, che ricorderò sempre con il cuore». Un cuore che segue un calendario particolare. Nè gregoriano, nè giuliano. «Per noi alpini l'Adunata è il punto di riferimento, non esiste il 31 dicembre, l'anno alpino va da Adunata ad Adunata». E' una summa, la sua, di tutto quello che dovrebbe essere la grande festa annuale delle penne nere. «E' per noi un momento in cui

ci si ritrova tutti, in uno spirito di solidarietà, di senso del dovere, di amor di patria, in uno spirito di sacrificio, ma anche - e lo sottolinea in un crescendo pavarottiano - di giusta allegria! » «Sì, giusta allegria - ribadisce e scandisce - come sappiamo fare noi alpini». Applauso della gente. C'è il gotha dell'Ana nazionale con il vice presidente vicario Adriano Crugnola, il segretario nazionale Silverio Vecchio, il presidente del Coa Nino Geronazzo, i consiglieri nazionali Cesare Lavizzari, Giuseppe Bonaldi, Ernesto Vercellino, Corrado Bassi. Poi l'ex presidente sezione Bruno Plucani e il nuovo Roberto Lupi. «I piacentini hanno capito la nostra allegria - continua Favero - e si sono buttati al di là dell'ostacolo, sono venuti con noi».

Il presidente ringrazia gli architetti Alessandra Fagioli, Ilaria Fanzini e Valentina Migli, autrici del dono che gli alpini fanno alla città. E coglie l'occasione per un pensiero gentile alle donne che ringrazia per il «tocco di femminilità». Infine si rivolge a Roberto Reggi, che conobbe all'Adunata di Bolzano.

«Noi siamo uomini normali e quello che dovete fare voi a Roma, caro sottosegretario Reggi, è far diventare normale anche l'Italia». E qui gli applausi sono ancora di più.

Federico Frighi



Sopra, gli architetti (da sin.) Alessandra Fagioli, Valentina Migli e Ilaria Fanzini che hanno progettato il pannello donato dagli alpini alla città. A fianco due momenti della cerimonia



Un coro unanime: «Vi vogliamo ancora a Piacenza»

Da Dosi, Trespidi e Reggi l'invito agli alpini per una nuova Adunata. Riconoscimenti a Libertà e Telelibertà

■ Piacenza chiede il bis. Una nuova adunata nazionale dove a sfilare siano ancora 71 mila alpini davanti a oltre 370 mila persone. E questa la richiesta, anche se forse sarebbe più giusto parlare di speranza, che le istituzioni e la stampa hanno fatto ieri pomeriggio nel corso della cerimonia di inaugurazione del monumento dedicato alla scorsa adunata piacentina posto a Piazzale Libertà: dal sindaco Paolo Dosi al direttore di Libertà Gaetano Rizzuto e a quello di Te-

lelibertà Nicoletta Bracchi, il coro è uno solo e chiede una nuova adunata.

«Se fosse possibile vorrei che Piacenza si potesse candidare per ospitare un'altra adunata» ha spiegato il primo cittadino, «tentare non costa, speriamo di potere mettere ancora insieme le forze per provare ancora. Del resto lo spirito di quei giorni è rimasto fino a ora: quella che facciamo oggi non è un'operazione nostalgia, ma la dimostrazione che le fatiche e gli investimenti

fatti sono stati ripagati». A fargli eco anche il presidente Trespidi: «L'adunata rappresenta una pagina storica e memorabile della storia di Piacenza» ha dichiarato, «oltre 370 mila visitatori e 71 mila alpini che hanno sfilato sono numeri straordinari che ci dimostrano quanto ne sia valsa la pena: così però dobbiamo fare sempre in ogni occasione per rendere più bella Piacenza».

A essere presente alla cerimonia, che è stata coordinata dalla giornalista di Telelibertà Nicolet-

ta Marengi e dal past president dell'associazione provinciale degli alpini Bruno Plucani, è stato anche il sottosegretario all'istruzione Roberto Reggi: «Quando sei anni fa con Bruno tentammo di portare l'adunata a Piacenza senza farcela ci restammo male» ha ricordato l'ex sindaco, «alcuni ci dissero di non riprovare perchè una manifestazione così avrebbe portato disagi alla città: noi però abbiamo insistito con determinazione e il risultato è stato quello di dimostrare come

di un evento di pochi giorni possa restare qualcosa per mesi. Non ho mai visto tanta unità nelle istituzioni per portare l'adunata nella nostra città: ora occorre però che quell'approccio e quell'ambizione continuino anche in altri progetti».

Particolarmente soddisfatto si è detto anche il presidente del comitato organizzatore dell'adunata Nino Geronazzo che ha ringraziato i piacentini «per la loro generosità e il loro affetto»: è spettato dunque a lui e anche

agli altri rappresentanti dell'Ana premiare per l'impegno svolto in quelle giornate i direttori Gaetano Rizzuto e Nicoletta Bracchi, i giornalisti Federico Frighi e Nicoletta Marengi, oltre a Ilaria Maffi e Giulia Bertotti del liceo Cassinari che hanno realizzato il crest e la locandina dell'adunata.

«Vogliamo al più presto una nuova adunata» ha dichiarato Rizzuto a cui Bracchi ha fatto eco rivolgendosi agli alpini: «Vi aspettiamo veramente». L'evento si è concluso con la consegna dell'attestato di civica benemerita "Piacenza primogenita" alla sezione piacentina di Ana guidata da Roberto Lupi.

Betty Paraboschi